

LAICI DELLA MISERICORDIA
INCONTRO DI PREGHIERA - II

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. *Iniziamo questo momento di preghiera con il salmo 138 il cui messaggio è chiaro e lineare: Dio sa tutto ed è presente accanto alla sua creatura che a Lui non può sottrarsi. La sua non è però una presenza incombente e ispettiva; certo, il suo è anche uno sguardo severo nei confronti del male davanti al quale non è indifferente.*

Tuttavia l'elemento fondamentale è quello di una presenza salvifica, capace di abbracciare tutto l'essere e tutta la storia. È in pratica lo scenario spirituale a cui san Paolo allude attraverso il ricorso alla citazione di un poeta greco: «In Lui (in Dio) viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28).

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

G. *In alcuni istanti di silenzio rileggiamo personalmente il salmo, più volte fino a che ci accorgiamo che una parola o una espressione ci colpiscono più delle altre. La sottolineiamo: **quella parola è per te oggi!***

Silenzio

Dal libro di Giona (cap. 2)

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.

Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio e disse:

"Nella mia angoscia ho invocato il Signore

ed egli mi ha esaudito;

dal profondo degli inferi ho gridato

e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare

e le correnti mi hanno circondato;

tutti i tuoi flutti e le tue onde

sono passati sopra di me.

Io dicevo: Sono scacciato

lontano dai tuoi occhi;

eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio.

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,

l'abisso mi ha avvolto,

l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti,

la terra ha chiuso le sue spranghe

dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,

Signore mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita,

ho ricordato il Signore.

La mia preghiera è giunta fino a te,

fino alla tua santa dimora.

Quelli che onorano vane nullità

abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio

e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore".

G. Questo momento di preghiera continua ora con un lungo tempo di silenzio in cui ciascuno di noi è chiamato a ricreare in se stesso un'atmosfera di raccoglimento, di concentrazione su se stesso e sulla propria vita, come fosse nel ventre della balena.

In questo spazio di tempo ognuno scrive a Dio la sua preghiera, una preghiera che scaturisce dall'osservare la sua vita personale: la guarda, tenta di cambiare angolatura, cerca di scrutarla nelle pieghe più buie, dall'alto, dal basso. Ognuno guarda la sua vita andare verso il futuro, la vede nelle parti che la appesantiscono, la valorizza nelle bellezze che sono nascoste. Guarda e prega. Lasciamo che le parole escano dal cuore senza preoccuparsi di altro: del loro ordine, della grammatica, della poesia. Lasciamo che la mano segua il cuore senza che la mente glielo impedisca o la corregga.

Silenzio - [Dopo lo spazio personale ci si ritrova insieme]

Dal libro di Giona

E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto.

G. Il Signore, come ha fatto per Giona, ha certamente ascoltato la nostra preghiera "in diretta" mentre abbiamo tentato di farle prendere forma attraverso le parole sul foglio.

E ora ci "rigetta" sull'asciutto. Il Signore non ci preserva dalle cadute, non ci fa sconti sulle fatiche. Ci lascia, a volte, toccare le nostre miserie più profonde. Ma Lui non si scoraggia. Poi ci dà l'opportunità della risalita: ci butta nella realtà perché riprendiamo a camminare.

Segno: si porta un vaso con dell'acqua benedetta e ciascuno, dopo aver intinto le dita, si segna con il segno della croce.

G. Riprendiamo il cammino con la consapevolezza che la benedizione di Dio si rinnova per noi ad ogni Eucarestia, ad ogni confessione. Dio ci rimette in cammino rinnovando la potenza della sua benedizione.